

L'USO DI MARIJUANA IN ADOLESCENZA

Brook J.S., Balka E., Whiteman M.: “The risks for late adolescence of early adolescent marijuana use”, American Journal of Public Health, 89: 1549-54, 1999

Il numero delle ricerche relative alle ripercussioni dell'uso precoce di marijuana sul funzionamento psico-sociale è quanto mai rilevante, ma in genere vi sono condizioni parallele che influiscono sui risultati a distanza come l'abitudine all'impiego di altre droghe e l'effetto ambiente socio-culturale, cioè qualcosa che da solo influisce sul rendimento scolastico, sui comportamenti vandalici e sugli atteggiamenti di ricerca di situazioni rischiose.

In un'area newyorchese abitata da minoranze etniche è stato somministrato un questionario a studenti appartenenti al gruppo afro-americano e a quello portoricano (quasi 1200 soggetti in totale) nel corso del primo anno di scuola secondaria e successivamente dopo 5 anni, ovvero agli stessi studenti vicini al diploma. Lo scopo era quello di accertare fino a che punto comportamenti ed atteggiamenti esistenti alle prime avvisaglie dell'adolescenza potessero condizionare sia il funzionamento psico-sociale sia l'ingresso nel mondo delle droghe pesanti.

In effetti si è potuto confermare come un uso precoce della cannabis rendesse meno probabile il superamento degli esami di diploma o comunque il completamento del ciclo secondario superiore. Altri aspetti negativi associati sono stati i frequenti comportamenti delinquenziali, la molteplicità dei partner sessuali, il mancato uso del condom, la percezione che le droghe pesanti non siano pericolose, un uso eccessivo di sigarette, di alcol e di marijuana ed avere amici che hanno comportamenti devianti. Questo insieme rallenta od impedisce l'acquisizione di capacità necessarie per inserirsi nel mondo del lavoro ed aumenta i rischi di contrarre l'HIV.

Sembra che l'uso precoce di prodotti della cannabis sia associato alla comparsa di sindromi amotivazionali e quindi ad una mancanza di spinta nei confronti della formazione scolastica, senza trascurare gli effetti diretti quali la riduzione della memoria a breve termine e, soprattutto, dell'attenzione. Per quanto si riferisce a diversi comportamenti devianti, non si tratta di qualcosa che era già in luce nel corso della prima indagine, ma che si è sovrapposta con la persistenza dell'abitudine di fumare cannabis.

Alla chiara preferenza per compagnie a rischio corrisponde un crescente distacco da quelle istituzioni sociali che possono costituire una sorta di protezione nei confronti di comportamenti devianti.

Il fatto che i consumatori di marijuana nei cinque anni del follow up non siano passati a droghe pesanti non deve ingannare in quanto innanzitutto si tratta di risposte a questionari e secondariamente il periodo di "luna di miele" e di apprendistato con le droghe pesanti può essere piuttosto lungo e quindi non compaiono i classici sintomi che consentono una diagnosi anche a distanza.